

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



**Le scelte
di Draghi
e gli effetti sulla
maggioranza**

Con le nomine in Cdp e Ferrovie e con la mediazione sul Dl Semplificazioni, in particolare sulle norme che riguardano gli appalti, si entra sempre più nel cuore dell'attuazione del Piano europeo. Dunque il premier comincia a mettere i suoi tasselli e, a giudicare dalle prime reazioni politiche, anche con l'accordo dei partiti. Sia Letta che Salvini hanno fatto sapere di condividere la soluzione trovata su quello che era uno dei punti di maggiore frizione, cioè il massimo ribasso, che viene eliminato andando incontro alle richieste pure delle parti sociali. «Ottimo segnale» scrive in un tweet il segretario Pd e lo stesso fa il capoleghista che esprime «grande soddisfazione». È prematuro parlare di un assestamento intorno al Governo, visto che si tratta di un aspetto tra le tante riforme da fare, ma ora i leader si trovano davanti a un bivio più netto.

Arrivati a questo punto, infatti, e con il Piano che si avvia a entrare nel vivo della realizzazione, per i partiti c'è una scelta da fare: se accompagnare il lavoro di Draghi favorendo le mediazioni e intestarsi i risultati oppure continuare a preferire la tattica di differenziarsi anche a scapito dell'Esecutivo. In questa prima fase si è andati più verso la "strategia delle bandierine" e si capisce la ragione. Sia il centrosinistra che la Lega hanno dei

lati deboli: Letta e Conte che devono ancora trovare una formula politica; Salvini che deve gestire la competizione a destra con la Meloni all'opposizione. Come si diceva, la tentazione di stratonare il Governo per rafforzare la propria identità è stata la "chiave" per entrambi gli schieramenti (in tempi diversi) ma ora che è il momento da un lato di raccogliere i primi risultati – come nel caso delle vaccinazioni e riaperture – e dall'altro di preparare un rilancio dell'economia, questa linea diventa più rischiosa. Innanzitutto sotto il profilo dei consensi popolari che – al momento – premiano Draghi; poi sotto quello di una ripresa che nelle aspettative del ministro Franco può essere superiore alle attese (ieri l'Istat misurava un indice di fiducia ai livelli pre-covid). Ieri Letta ha visto Draghi e ha raccontato di un accordo sul «metodo» per fare le riforme mentre Salvini, dopo la fase di "lotta e di governo" si è riposizionato nella maggioranza. Virate parallele che forse tengono conto di quali sarebbero le conseguenze di aspre contrapposizioni identitarie. Mettere sulla graticola un Governo presuppone, infatti, la preparazione di un'alternativa. Al momento, l'unica che si vede sono le urne anticipate, in quel passaggio nel 2022 con le elezioni presidenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

